

Venezia, 9 agosto 2026

Riassunto mattutino di vicende e pensieri dei giorni scorsi.

Ricordiamo le parole di Francesco Guccini (Modena 14.6.1940- Sambuca Pistoiese 6.8.2026) contro le guerre, la catastrofe nucleare e il genocidio.

Auschwitz (1967)

Son morto con altri cento
Son morto ch'ero bambino
Passato per il camino
E adesso sono nel vento

...

E ancora tuona il cannone
E ancora non è contenta
Di sangue la bestia umana
E ancora ci porta il vento

Io chiedo quando sarà
Che l'uomo potrà imparare
A vivere senza ammazzare

E il vento si poserà

Noi non ci saremo (1966)

Vedremo soltanto una sfera di fuoco
Più grande del sole, più vasta del mondo
Nemmeno un grido risuonerà
Solo il silenzio come un sudario si stenderà
Fra il cielo e la terra, per mille secoli almeno
Ma noi non ci saremo
Noi non ci saremo

...

E dai boschi e dal mare ritorna la vita
E ancora la terra sarà popolata
Fra notti e giorni il sole farà le mille stagioni
E ancora il mondo percorrerà
Gli spazi di sempre per mille secoli almeno
Ma noi non ci saremo
Noi non ci saremo
Noi non ci saremo

PALAZZO LABIA, BATTAGLIA PERSA? Scarsissimo successo ha avuto per ora l'invito a votare Palazzo Labia tra i luoghi del cuore del FAI. Ma un clic val sempre la pena farlo! Neppure pervenuto qualcosa al riguardo da parte del sindaco Venturini. Ad ogni modo ci sarebbero sottese almeno tre distinte questioni: 1. Se par giusto che la RAI debba far cassa alienando patrimoni del genere. 2. Se davvero l'attuale sede RAI veneziana sia inadeguata e quali potrebbero essere le alternative (ancora a Venezia, in località accessibile sia con auto che con imbarcazioni, oppure a Mestre, ... tanto per cambiare ...). 3. Visto che l'art. 9 della Costituzione impegna la Repubblica a tutelare "il patrimonio storico e artistico della Nazione" che altro si potrebbe fare di Palazzo Labia affinché sia insieme davvero tutelato e vivo, utilizzato, come bene comune?

<https://fondoambiente.it/il-fai/grandi-campagne/i-luoghi-del-cuore/cerca-un-luogo?search=palazzo%20labia>

RAZZA DI DEFICIENTI ©Asimov

Vaiolo ovino

La feta è un celebre formaggio greco (quello che si usa nell'insalata greca), fatto con latte di pecora o di pecora e capra. Per la Grecia è piuttosto importante, visto che le sue esportazioni generano almeno un miliardo di euro l'anno (delle quali 79 milioni in Italia).

Ma c'è un problema che sta mettendo in crisi l'intero settore, il vaiolo ovino, che colpisce sia pecore che capre, è molto contagioso e ha una mortalità dell'80%. I primi casi sono stati segnalati nel 2024, alle frontiere con Bulgaria e Turchia, là dove entrano gli ovini importati... e la Grecia importa una grande parte dei suoi ovini, perché le varietà autoctone non producono molto latte. In particolare pecore francesi che producono 5 volte più latte delle locali (500 l/anno contro 100). Le pecore si sarebbero contagiate durante il trasporto (in Romania? In Bulgaria?) per poi entrare in Grecia senza controlli adeguati. In breve, sono stati colpiti 2.400 allevamenti e il governo ha proceduto all'abbattimento di 500.000 capi (!!!) varando anche un severo piano di controlli, che poi sono risultati di difficile applicazione.

Del tutto insufficienti gli indennizzi ricevuti dagli allevatori, che non sanno se, come e quando potranno riprendere l'attività. A peggiorare la situazione, il recente scandalo dell'Opekepe, l'ente greco che paga i sussidi agricoli: un diffuso sistema di frodi e di falsi ha avuto come conseguenza la diminuzione dei contributi europei, a discapito soprattutto – ma guarda un po' il caso! – delle piccole aziende.

Il governo greco ha comunque rinunciato all'uso dei vaccini, che pur erano disponibili, si presume per timore di possibili restrizioni alle esportazioni. Ma gli allevatori non sono d'accordo e stanno usando in massa vaccini che arrivano illegalmente dalla Turchia: sembra che questo abbia rallentato la

diffusione del virus. Intanto i prezzi sono logicamente aumentati e conseguentemente il consumo di Feta è diminuito. Dulcis in fundo, il virus colpisce anche le varietà di pecore locali, che rischiano l'estinzione, visto che non è mai stata creata una banca genetica. Queste notizie sono tratte da un reportage di Davide Lemmi su Altraeconomia del giugno 2026.

Aggiornamento sull'epidemia di Ebola di cui abbiamo parlato nel Domenicale n. 23 di quest'anno

<https://www.veneziacambia.org/wp-content/uploads/2026/06/Domenicale-anno-5%C2%B0-numero-23.pdf>

Medici Senza Frontiere segnala 3.800 casi confermati e oltre 1.700 decessi al 3 agosto, si tratta dell'epidemia di Ebola con la crescita più rapida mai registrata nel Paese.

"Il bilancio è molto più grave rispetto a quello registrato nello stesso periodo durante la devastante epidemia di Ebola che colpì l'Africa occidentale nel 2014. Ancora più preoccupante è il fatto che l'epidemia non mostra alcun segnale di rallentamento: quasi ogni giorno vengono segnalati nuovi casi sospetti in aree diverse da quelle già identificate come catene di trasmissione"

Fermare l'Ebola è possibile, ma serve un'azione collettiva e un rafforzamento immediato della risposta... che al momento non c'è.

DISPACCI

Per quanto tempo ancora
tu vorresti ammirarmi

QUELLO CHE LE PAROLE CI DICONO

Ferie deriva dal latino *feriae* (aggettivo *festus*) che nel mondo romano indicavano i giorni dedicati agli dèi, nei quali non si potevano esercitare attività economiche e lavorative o compiere atti pubblici.

È curioso che in italiano i giorni feriali indichino invece i giorni lavorativi. L'origine di questo sdoppiamento di significato è da attribuirsi al fatto che con il cristianesimo la Chiesa ha inteso sostituire la celebrazione degli dèi pagani (Luna, Marte, Mercurio, Giove, Venere) con la commemorazione dei Santi. La domenica è naturalmente il giorno del Signore, mentre tutti gli altri giorni sono da considerare feste dedicate ai Santi. Ecco che il lunedì diventa la "seconda festa" (*feria secunda*), il martedì *feria tertia*, etc. L'aggettivo **feriale** ha finito così per indicare i giorni lavorativi. Nella lingua portoghese questa tradizione si mantiene: *segunda-feira*, *terça-feira*, etc. In francese invece è rimasto il significato originale: *jours fériés* sta ancora a significare i giorni festivi, le festività pubbliche.

Molto diverso, anche se spesso usato quale sinonimo, il termine **vacanza**. Deriva dal latino *vacantia*, che significa periodo vuoto, cioè privo di

occupazioni. Chi è in vacanza è dunque libero da ogni impegno: forse qualcosa in più della semplice interruzione lavorativa.
E voi, siete in vacanza o siete in ferie?

Palestina Gaza – No Words. Ricamare la memoria, pretendere giustizia: la mostra del Palestine Museum US alla Biennale di Venezia 2026



Articolo pubblicato originariamente su Mosaico di Pace

Di **Faisal Saleh** (Direttore esecutivo e Curatore capo Palestine Museum US) e **Giuseppina Fioretti** (Responsabile delle collaborazioni per l'Italia Palestine Museum US)

«Alla Biennale di Venezia 2026 un evento collaterale si distingue per la sua straordinaria scala fisica, il profondo peso storico e la crudezza del tema trattato. Stiamo parlando della mostra “—————” “*Gaza – No Words – See The Exhibit”.

Organizzata dal Palestine Museum US, questa monumentale esposizione funge da evento collaterale ufficiale della Biennale, attirando migliaia di curatori, critici e visitatori occasionali in uno spazio silenzioso e meticolosamente curato, dove fili e tessuti sostengono l'immenso peso della sofferenza umana e di una resilienza duratura e incrollabile.

Sullo sfondo dell'ornata architettura rinascimentale di Venezia e del mondo spesso glamour dell'alta arte, la mostra offre una realtà cruda e di profondo impatto. Incentrata interamente sul genocidio di Gaza, l'esposizione è una testimonianza definitiva del potere della memoria collettiva, della necessità della narrazione visiva e del rifiuto assoluto di un popolo di essere cancellato dalla coscienza del mondo. Attraverso l'arte tradizionale e secolare del Tatreez (il ricamo palestinese), la mostra racconta le strazianti realtà affrontate dai palestinesi a Gaza, trasformando un mezzo storicamente

associato alla celebrazione, all'identità regionale e al patrimonio matriarcale in un profondo e innegabile strumento documentario».

Mostra visitabile presso Palazzo Mora, Cannaregio 3659

<https://bocchescucite.org/palestina-gaza-no-words-ricamare-la-memoria-pretendere-giustizia-la-mostra-del-palestine-museum-us-alla-biennale-di-venezias-2026/>

<https://>



Bambini e donne palestinesi camminano a Jabalia, una città palestinese situata a quattro chilometri a nord di Gaza



MONDO

PALESTINA

ISRAELE

GUERRA

DIRITTI UMANI

MEDIO ORIENTE

Gaza, la strage dei bambini non si ferma: 300 morti in 300 giorni

"Un cessate il fuoco che comporta la morte di un bambino in media ogni singolo giorno delude anzitutto i bambini", ha denunciato il direttore regionale dell'Unicef per il Medio Oriente e il Nord Africa, Beigbeder. Secondo l'agenzia Onu, gran parte della popolazione continua a vivere concentrata in circa un terzo della Striscia, tra edifici distrutti, macerie e rifiuti

www.vaticannews.va/it/mondo/news/2026-08/gaza-bambini-morti-israele-unicef-guerra-palestina.html